

Report n. 119

**Reti sociali degli anziani:
selezione e qualità delle relazioni**

Laura Lecchini e Donatella Marsiglia

Pisa, Giugno 1997

Questa ricerca è stata finanziata con fondi C.N.R. Progetto Finalizzato
"Invecchiamento"

Reti sociali degli anziani: selezione e qualità delle relazioni

**Laura Lecchini, Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata
all'Economia Università di Pisa**

Donatella Marsiglia, ISTAT Roma

1. Introduzione

L'importanza delle relazioni sociali sul benessere individuale è stata molte volte evidenziata. Dopo la maturità, l'individuo si trova a dover affrontare cambiamenti nella struttura familiare (l'uscita dei figli dal nucleo di origine, l'eventuale morte del coniuge), l'uscita dal mercato del lavoro, il peggioramento dello stato di salute. Un'ampia rete di relazioni e un intenso scambio di supporto emotivo e strumentale, permettono all'anziano di compensare, almeno in parte, la perdita di contatti lavorativi o familiari, di non vivere questi cambiamenti come una situazione di deprivazione e di mantenere uno stato di benessere.

Quando si parla di rete dei rapporti sociali si intende un un sottoinsieme delle relazioni individuali. In molti casi la mancanza di accordo tra i ricercatori in relazione alla concettualizzazione e soprattutto alla misura delle reti sociali e del supporto ostacola il raggiungimento di risultati generalmente validi. La maggior parte delle inchieste in questo campo si basano su misure "ad hoc" con la conseguenza che i risultati ottenuti sono difficilmente comparabili.

La rete dei rapporti sociali viene generalmente costruita con soggetti nominati dagli intervistati (Barrera 1980, McFarlane 1981, Serason 1983), alcune volte riguarda ambiti delimitati di relazioni come la famiglia e gli amici (Procidano e Heller 1983). Gli intervistati possono essere completamente liberi nella selezione delle relazioni da inserire nella rete (in questo caso i criteri di selezioni adottati rimangono sconosciuti) oppure guidati nella selezione da indicazioni date al momento dell'intervista. Questa procedura viene adottata al fine di facilitare l'interpretazione dei risultati e migliorarne la confrontabilità. Ma, anche quando si usa la stessa metodologia di rilevazione, il giudizio e il confronto fra alcuni parametri della rete può essere complesso se non si è indaga come e in che misura i criteri di costruzione teorici, adottati al momento della formulazione del questionario, sono stati interpretati e fatti operare dagli intervistati e quale sia

L'importanza relativa delle relazioni inserite nella rete rispetto a quelle disponibili. Reti di uguali numerosità possono derivare da molte relazioni disponibili sottoposte ad una forte selezione o poche relazioni sottoposte a debole selezione.

Come valutare una rete apparentemente piccola come quella degli anziani toscani? A suo interno ci sono solo persone fortemente selezionate che rivestono una grandissima importanza per l'anziano, oppure è proprio la scarsità di relazioni sociali che condiziona la numerosità della rete? Quale tipo di supporto viene scambiato tra i membri della rete? Prevale il supporto strumentale o quello emotivo?

L'obiettivo di questo lavoro, inserito in una più ampia ricerca sulle condizioni di vita nell'età anziana, è individuare la "severità" della selezione fatta dall'anziano, criteri usati per la selezione stessa e il tipo di supporto che viene scambiato tra i membri della rete. I risultati dovrebbero facilitare la comparazione tra numerosità e caratteristiche della rete sociale degli anziani toscani e quella, costruita con la stessa metodologia nel corso di un'indagine parallela, degli anziani olandesi.

Il lavoro inizia con una descrizione dei dati survey utilizzati, seguita da una breve analisi dei criteri per la costruzione della rete sociale, dalla descrizione delle sue principali caratteristiche, dalla valutazione dei criteri di inserimento. In questo ultimo punto si cerca di capire l'influenza sulla selezione di tre tipi di variabili: le caratteristiche personali dei soggetti inseriti, la modalità con cui la relazione si realizza (frequenza del contatto) e l'influenza del tipo di aiuto scambiato (quota delle relazioni in cui si scambia supporto). Lo studio si conclude con l'analisi delle reti vuote, cioè delle reti prive di componenti, viste come esempio di reti sottoposte ad un particolare tipo di selezione.

2. I dati

I dati utilizzati in questo lavoro, provengono da un'indagine¹ sulla popolazione, nata tra il 1903 e il 1937, residente in quattro province della Toscana occidentale, Livorno, Pisa, Lucca, Massa-Carrara.

Il campione è stato estratto stratificando i 113 Comuni dell'area di riferimento sulla base di 8 variabili standardizzate (popolazione residente al Censimento del 1991, potenziale demografico, variazione demografica nel periodo 1981-1991, tasso di variazione del movimento migratorio nel periodo 1981-1991, percentuale

¹L'indagine è stata condotta dal Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata all'Economia dell'Università degli studi di Pisa, nell'ambito del Progetto Finalizzato Invecchiamento del C.N.R., in collaborazione con il NIDI (Netherlands Interdisciplinary Demographic Institute) e la Vrije Universiteit di Amsterdam.

di anziani, percentuale di laureati, percentuale di popolazione distinta per settore di attività, tasso di fecondità totale 1989) in 7 gruppi omogenei di comuni. In ogni gruppo di comuni il campione di anziani intervistati è stato estratto casualmente.

Le interviste (al netto dei rifiuti) sono 1685. Degli intervistati 903 sono donne. L'età media del campione è di 69 anni. Il 9.2 % degli intervistati non è mai stato sposato, il 27.5 % è stato sposato in passato ma al momento dell'intervista risulta vedovo o divorziato. Più della metà dei dati raccolti (63.3%), riguardano persone sposate. Per la costruzione e la rappresentatività del campione si fa riferimento ad un precedente lavoro (Bottai e altri, 1995).

3. Il concetto di rete utilizzato

La definizione di rete a cui facciamo riferimento nel nostro lavoro è “ un gruppo di persone con il quale specifici tipi di supporto vengono scambiati ” (Fischer 1977, Wellman 1981) perché non solo l'ampiezza della rete di relazioni, ma la sua vitalità, intesa come capacità di scambio di supporto, riesce ad agire sul benessere dell'anziano..

Il concetto di rete a cui ci riferiamo è quindi basato sul supporto. Del supporto utilizziamo un'ampia definizione che considera sia il supporto strumentale che il supporto emotivo dato e ricevuto nell'anno che precede l'intervista. Se il supporto strumentale si può misurare nell'atto in cui si concretizza (frequenza dell'aiuto dato e ricevuto nei compiti quotidiani), quello emotivo è individuato e misurato con difficoltà (la definizione operativa nella nostra ricerca è “parlare delle proprie esperienze personali ”, nel caso di supporto emotivo ricevuto, o “essere il confidente per le esperienze personali di altri ”, nel caso di supporto dato).

L'importanza di ricevere informazioni su una rete sociale, il più possibile completa completa, ha portato all'individuazione di sette tipi di contatto, per ognuno dei quali, (conviventi, figli, nuore e generi non conviventi, altri parenti, vicini, (ex) colleghi, contatti di associazione, altri contatti), l'intervistato è stato invitato, nel corso dell'intervista, a dire non i nomi di tutte le persone che conosceva, ma di quelle con più di 18 anni con cui aveva contatti² regolari e importanti.

Il porre un limite d'età al contatto, restringe la rete, a persone indipendenti con cui l'intervistato può avere una relazione in qualche modo paritario . A

²Per contatto si intende sia una visita che una telefonata o una lettera. Si è ritenuto che i contatti telefonici, come quelli epistolari, per quanto siano poco diffusi, possano avere grande importanza nella vita dell'anziano.

L'inclusione di contatti telefonici non porta ragionevolmente ad una distorsione vista la diffusione pressochè globale che il servizio telefonico ha nella zona della indagine.

posteriori possiamo forse dire che questo limite d'età è troppo elevato perché ha portato ad escludere artificialmente i contatti con i nipoti tra i 14 e i 18 anni per cui, evidentemente, non si può supporre a priori una mancanza di reciprocità del contatto.

L'intento di considerare solo le persone significative per la rete di relazioni dell'anziano e non tutte le persone con cui l'anziano ha contatti, ci ha spinto a considerare oltre alle accennate tipologie di componenti la rete stessa, altre due caratteristiche del contatto: la regolarità e l'importanza.

Con l'autovalutazione della frequenza e dell'importanza del contatto, si privilegia la percezione soggettiva della qualità del rapporto non tenendo conto del rapporto di parentela fra le parti e, ad esclusione del coniuge, nemmeno del rapporto di convivenza. Solo per il coniuge o il partner convivente, l'inserimento nella rete è automatico. Per gli altri conviventi, siano essi parenti o meno, l'inserimento resta subordinato al riconoscimento da parte dell'intervistato del contatto come regolare ed importante.

L'ampiezza della rete relazionale di ogni intervistato, risulta dal numero di persone nominate in tutte le categorie, fino ad un massimo possibile di 80 contatti. Informazioni di tipo qualitativo (età, sesso, stato civile, attività lavorativa, durata della relazione, vicinanza, tipo di supporto dato o richiesto da ognuno) sono raccolte solo per i dodici³ contatti con la maggior frequenza.

4. Caratteristiche della rete.

Hanno risposto alle domande sull'ampiezza e sulla composizione della rete, 1664 intervistati. L'ampiezza media della rete è di poco più di quattro persone e sono presenti anche anziani privi di reti di rapporti sociali. Ben 99 intervistati (5.9%) non sono stati in grado di inserire nessuno nella propria rete relazionale. L'80% degli intervistati vive con almeno un convivente e solo il 6.9% vive in istituto.

Per descrivere, anche se brevemente, le caratteristiche della rete sociale relative sia all'ampiezza che alla diversa composizione, riprendiamo qui di seguito principali risultati di un precedente lavoro (Lecchini e altri, 1995).

L'ampiezza massima è di 23 contatti⁴. In generale le donne sembrano avere una rete di relazione più piccola di quella degli uomini (il numero medio dei contatti

³Va precisato che nel nostro campione, la differenza di ampiezza della rete, nelle due diverse accezioni (quantitativa e qualitativa) è davvero limitata. Poche persone hanno reti contenenti più di 12 soggetti, si può stimare, infatti, in un 5% la perdita di contatti dovuti all'introduzione del limite massimo di 12 persone per rete.

⁴ Abbiamo preferito non considerare i casi con valori estremi e limitare la rete ad un massimo di 23 contatti. Sono stati in tal modo, ridimensionate le reti sociali di due soli intervistati, un uomo ancora sposato e una donna vedova, appartenenti alla coorte più giovane del nostro campione (1933-1937), che

per gli uomini è pari a 5,0 per le donne 4,6, la differenza è significativa al 5%) L'età non sembra influenzare questa differenza. Man mano che diventano vecchi sia gli uomini che le donne perdono relazioni, le donne in misura più marcata degli uomini.

Se si osserva il tipo di relazioni si nota che prevale nettamente il complesso delle relazioni con i parenti che è il 62% per i mai sposati, 72% per i vedovi, 76% per i coniugati. Tra le relazioni non di parentela hanno grande importanza quelle con i vicini di casa (mediamente il 12% della rete) mentre gli amici o i colleghi di lavoro o di associazione hanno un peso irrilevante (meno del 10%).

L'influenza dell'età e dello stato civile sulla numerosità della rete sembra essere rilevante. Pur basandosi su distribuzioni bivariate, in grado di misurare solo effetti grezzi, uno studio precedente permette di osservare come in generale lo stato civile sembri avere influenza sulla dimensione della rete di relazioni degli intervistati. La rete relazionale dei coniugati è più ampia di quella dei vedovi e dei divorziati che, a loro volta, hanno inserito un numero maggiore di contatti rispetto a coloro che non sono mai stati sposati.

Inoltre solo una percentuale trascurabile (1.1%) di intervistati ancora sposati, non ha inserito alcuno nella propria rete, mentre tra i vedovi e divorziati così come tra i celibi e le nubili, la proporzione sale a quasi il 20%.

Se osserviamo come decresce la frequenza relativa delle reti al crescere della loro ampiezza per le categorie dei coniugati, dei vedovi e dei mai sposati possiamo vedere come per i celibi/nubili le reti più frequenti siano quelle vuote e in via relativa quelle con un solo contatto, con due contatti e così via. Per i coniugati la probabilità di avere reti via via più grandi cresce fino in prossimità della "rete media" e poi rapidamente decresce. Sinteticamente il 50% dei coniugati ha una rete di più di cinque persone mentre il 50% dei celibi e dei vedovi non riesce a enumerare più di tre contatti regolari ed importanti.

5. I criteri di selezione e la densità della rete

E' chiaro che le 8020 persone nominate che costituiscono le reti sociali non sono che una parte dei contatti dei 1685 anziani intervistati, ovvero sono quei contatti riconosciuti dall'intervistato come regolari e importanti. È interessante indagare, nei limiti delle possibilità concesse dai nostri dati, quali siano i criteri che l'anziano ha seguito nello scegliere le persone da inserire. Capendo quale interpretazione ha dato l'anziano ai concetti di regolarità ed importanza che l'intervistatore indicava come criteri di selezione al momento dell'intervista,

avevano inserito rispettivamente 29 e 33 contatti. Ricordiamo che questo ridimensionamento avrà effetto solo su analisi di tipo quantitativo, ovvero sulla dimensione della rete, in quanto i dati utilizzati in analisi qualitative, sono stati raccolti con una limitazione più forte. si riferiscono, infatti, solo ai dodici contatti più importanti.

potremo meglio valutare la dimensione della rete e confrontare i nostri risultati con quelli ottenuti, pur con identica metodologia, in altre realtà come ad esempio quella olandese.

Per alcune figure particolari, come ad esempio figli, fratelli e nipoti le informazioni socio-demografiche (età, sesso, stato civile, attività lavorativa, durata della relazione, vicinanza) sono state raccolte indipendentemente dall'inserimento nella rete. Questo ci ha consentito di conoscere le caratteristiche anche di chi veniva escluso dall'inserimento e di confrontarle con quelle di chi veniva riconosciuto come contatto regolare e importante e di calcolare la densità della rete sociale. La densità delle reti (numero di contatti inseriti/numero di contatti possibili) insieme alla ampiezza, stabilità, omogeneità, reciprocità e frequenza dei contatti è ritenuta di grande importanza dagli studiosi di reti sociali (Kanan e Antonucci 1981)

La possibilità di fare queste analisi solo per tre figure di parenti, fratelli figli e nipoti, è in effetti una limitazione ma è evidente che un'indagine non specifica sulle reti di relazioni (come quella di cui abbiamo utilizzato i dati, il cui scopo è di indagare le condizioni di vita della popolazione anziana), per quanto accurata e ampia possa essere, non sarà mai in grado di raccogliere informazioni sulle caratteristiche di tutte le persone, con cui ogni anziano intervistato è genericamente venuto in contatto nel corso dell'ultimo anno precedente all'intervista.

La prima evidenza è che l'anziano sottopone a selezione tutte le figure anche i parenti più stretti. Sono stati inseriti nella rete poco più della metà dei figli (59.2%) e poco più di un quarto dei fratelli 'disponibili', cioè in vita al momento dell'intervista (25.6%).

La forza della selezione è così potente da spingerci a verificare sia l'incidenza della selezione che le caratteristiche del rapporto e delle persone con cui l'anziano lo intrattiene. La prima verifica a cui abbiamo sottoposto i dati è stata sulla regolarità della selezione. L'ipotesi soggiacente è che all'aumentare del numero di figli e di fratelli, l'anziano tenda a selezionare maggiormente e che quindi, la probabilità di un figlio o di un fratello di essere inserito diminuisca all'aumentare del numero di figli o di fratelli disponibili.

La densità della rete per numero di figli mostra una certa variabilità e rende evidenti due importanti aspetti di questo tipo di relazioni (tab.1):

1. la selezione agisce anche in presenza di figli unici. L'indice di densità è di poco superiore al 75%. Con molti figli unici l'anziano non ha contatti regolari e importanti;
2. all'aumentare del numero di figli, diminuisce la propensione dell'anziano ad inserirli nella rete di relazioni. Maggiore è il numero di figli, maggiore è la selezione operata. Per anziani con cinque o più figli, l'indice di densità scende

al di sotto del 40%: in media più del 60% dei figli disponibili non sono inseriti.

Entrambi gli aspetti mostrano come abbia fortemente agito la selezione per il tipo di relazione che potremo presumere più importante per l'anziano, ovvero la relazione con il proprio figlio.

Tab. 1: Indice medio di densità in relazione al numero di figli disponibili

Figli disponibili	indice	intervistati nel campione
un solo figlio	76.1	476
due figli	59.2	612
tre figli	58.7	229
quattro figli	47.3	65
cinque o più figli	38.0	38
campione	59.2	1420

La selezione che già agisce fortemente per i figli risulta ancora più marcata per i fratelli (tab. 2). Mediamente solo un fratello su quattro viene inserito nella rete. Come per i figli all'aumentare della numerosità aumenta sensibilmente la selezione.

Tab. 2: Indice medio di densità in relazione al numero di fratelli disponibili

Fratelli disponibili	indice	intervistati nel campione
un solo fratello	34.7	499
due fratelli	28.6	379
tre fratelli	20.6	202
quattro fratelli	28.0	107
cinque o più fratelli	19.4	125
campione	25.6	1312

L'indice di densità passa dal 35% nel caso di anziani con un solo fratello, fino a meno del 20% per gli anziani con cinque fratelli. Dal confronto dell'indice di densità tra i figli e quello tra i fratelli, emerge anche che la selezione tende ad aumentare al diminuire del grado di parentela.

Riportiamo anche il valore dell'indice di densità per i nipoti (tab. 3).

Tab. 3: Indice medio di densità in relazione al numero di nipoti disponibili

Nipoti disponibili	indice	intervistati nel campione
un solo nipote	24.5	318
due nipoti	31.9	303
tre nipoti	29.3	186
quattro nipoti	23.3	117
cinque o più nipoti	13.1	164
campione	21.4	1088

L'andamento di quest'indice conferma le osservazioni fatte sia per i figli che per i fratelli. In questo caso, è necessaria qualche cautela nell'interpretazione dei risultati in quanto i nipoti inseribili rappresentano solo un sottoinsieme (quelli con più di 18 anni) dei nipoti disponibili e la loro numerosità è comunque limitata.

Un basso indice di densità convalida l'ipotesi che gli anziani inseriscano solo contatti che ritengono estremamente significativi. L'aumento della selettività, cioè il diminuire della probabilità di essere inseriti nella rete, è in relazione non solo alla disponibilità ma anche alla tipologia dei parenti disponibili.

Si è reso quindi necessario un controllo sull'influenza della numerosità e varietà di parenti disponibili sulla scelta della selezione. Questo controllo può essere fatto considerando le diverse tipologie di parenti disponibili e costruendo un indice di densità "familiare". La tab. 4 mostra come l'anziano metta in atto una elevata selezione indipendentemente dalla disponibilità delle differenti figure di parentela.

Tab. 4: Densità familiare in relazione alla tipologia di parenti disponibili⁵

Tipologia	Densità familiare (%)
figli + nipoti	43.8
figli + fratelli	32.1
figli + fratelli + nipoti	49.7
coniuge + figli	73.9
coniuge + figli + nipoti	57.1
coniuge + figli + fratelli	51.5
coniuge + figli + fratelli + nipoti	55.1

⁵si ricorda che la tipologia del solo coniuge non è stata considerata in quanto la procedura di costruzione della rete sociale, prevede l'inserimento automatico del coniuge. Il rapporto tra contatti disponibili e contatti inseriti è quindi, in questo caso, sempre pari all'unità

La disponibilità di una varietà di parenti tende a ridurre più che ad aumentare la selettività. Un effetto che si può notare nelle categorie in cui, a parità di altre figure, viene aggiunta una ulteriore figura di parentela. Ad esempio, la tipologia figli-fratelli può essere messa a confronto con la tipologia figli-fratelli-nipoti (non avrebbe senso un confronto tra tipologie diverse che hanno al loro interno una diversa probabilità di essere inseriti).

In ogni caso, escludendo gli anziani che hanno a disposizione solo il coniuge e i figli, tutti gli altri intervistati escludono dai contatti regolari e importanti più del 40% dei parenti stretti, una selezione che cercheremo di indagare ulteriormente in termini di qualità della relazione.

6. Frequenza dei contatti e vicinanza con i membri della rete

È stato già evidenziato come la regolarità del contatto sia un criterio fondamentale utilizzato dall'anziano per l'inserimento nella rete. La tabella 5 mostra una prevalenza di figli inseriti tra coloro che vedono il genitore giornalmente e una prevalenza di figli non inseriti tra coloro che hanno contatti meno frequenti. La media dei contatti con i figli inseriti nella rete è di 288 giorni e differisce significativamente dalla media dei contatti con i figli non inseriti di 262 giorni ($F=1,21$; $p=0.001$). Per i fratelli la frequenza di contatto scende a 136 giorni per quelli inseriti e a 92 giorni per quelli non inseriti, ma anche in questo caso la differenza risulta significativa ($F=1,29$; $p= 0.00$). Quindi la frequenza del contatto è effettivamente un criterio importante nella scelta dei contatti da inserire.

La validità di questo criterio di selezione sembra essere messa in dubbio dall'ampia variabilità con cui gli anziani lo hanno utilizzato. Incontri giornalieri rendono elevata la probabilità di essere inseriti nella rete così come nessun contatto durante l'ultimo anno rende elevata la probabilità di essere esclusi ma oltre il 64 % dei figli non inseriti nella rete ha contatti giornalieri con il proprio genitore (tab. 6). Per i fratelli la frequenza del contatto è ancora più determinante. Tra coloro che non hanno avuto contatti con l'anziano nel corso dell'ultimo anno precedente l'intervista, sono esclusi dalla rete sociale il 92% dei fratelli, rispetto al 61% dei figli (tab. 7). Circa il 70% dei fratelli inseriti ha almeno un contatto settimanale (tab. 8).

Tab. 5: Distribuzione dei figli inseriti e non inseriti nella rete sociale secondo la frequenza del contatto

frequenza di contatto	figli inseriti nella rete	figli non inseriti nella rete	totale
mai	39.0	61.0	100.0
raramente	57.4	42.6	100.0
abbastanza frequentemente	60.4	39.6	100.0
giornalmente	66.6	33.4	100.0

Tab. 6: Distribuzione dei figli inseriti e non inseriti nella rete sociale secondo la frequenza del contatto

frequenza di contatto	figli inseriti nella rete	figli non inseriti nella rete
mai	0.9	2.4
raramente	4.0	5.4
abbastanza frequentemente	23.5	27.7
giornalmente	71.6	64.5
totale	100.0	100.0

Tab. 7: Distribuzione dei fratelli inseriti e non inseriti nella rete sociale secondo la frequenza del contatto

frequenza di contatto	fratelli inseriti nella rete	fratelli non inseriti nella rete	totale
mai	8.4	91.6	100.0
raramente	20.2	79.8	100.0
abbastanza frequentemente	32.3	67.7	100.0
giornalmente	44.2	55.8	100.0

Tab. 8: Distribuzione dei fratelli inseriti e non inseriti nella rete sociale secondo la frequenza del contatto

frequenza di contatto	fratelli inseriti nella rete	fratelli non inseriti nella rete
mai	1.2	5.6
raramente	22.1	36.7
abbastanza frequentemente	48.8	42.9
giornalmente	27.9	14.8
totale	100.0	100.0

Tra i tipi di contatti considerati sono compresi i contatti diretti, epistolari e telefonici. Per questo motivo, abbiamo ritenuto utile esplorare non solo l'influenza di un generico tipo di contatto ma anche quella della vicinanza fisica nella selezione che l'anziano fa ai fini dell'inserimento nella rete di rapporti sociali. L'essere vicini non significa solo diminuire lo sforzo necessario per avere contatti, ma ha il significato più ampio di condividere lo stesso ambiente come ad esempio di appartenere alla stessa parrocchia, utilizzare le stesse attività commerciali. La vicinanza, misurata con il tempo necessario per raggiungere la persona inserita, è risultata essere un forte fattore di selezione.

Per i figli, ad esempio, che abitano a meno di quindici minuti, la probabilità che vengano inseriti nella rete è del 56%, mentre per quelli che abitano a più di un'ora, la percentuale al 43% (tab. 9). La vicinanza massima è legata sia ai conviventi con cui la condivisione dell'ambiente è totale, sia ai vicini (es. appartamenti contigui) da cui l'anziano mantiene una certa indipendenza. Nel caso dei figli, risulta che ben il 30.9% dei figli convivono o sono nelle immediate vicinanze non sono inseriti nella rete (tab. 10). Come c'era da aspettarsi, la vicinanza influenza con più forza della frequenza del contatto l'inserimento nella rete.

Bisogna sottolineare che la rete sociale degli anziani toscani ha una forte coesione con una media di contatti di cinque volte per settimana.

Tab. 9: Distribuzione dei figli inseriti e non inseriti nella rete sociale secondo il tempo di raggiungimento

tempo	figli inseriti nella rete	figli non inseriti nella rete	totale
vicinanza massima	74.2	25.8	100.0
non più di 15 min.	55.6	44.4	100.0
non più di 30 min.	51.4	48.6	100.0
non più di 60 min.	51.1	48.9	100.0
più di 60 min.	43.2	56.8	100.0

Tab. 10: Distribuzione dei figli inseriti e non inseriti nella rete sociale secondo il tempo di raggiungimento

tempo	figli inseriti nella rete	figli non inseriti nella rete
vicinanza massima	40.8	30.9
non più di 15 min.	34.2	40.7
non più di 30 min.	10.9	13.2
non più di 60 min.	4.5	5.2
più di 60 min.	9.6	10.0
totale.	100.0	100.0

Tab. 11: Distribuzione dei fratelli inseriti e non inseriti nella rete sociale secondo il tempo di raggiungimento

tempo	fratelli inseriti nella rete	fratelli non inseriti nella rete	totale
vicinanza massima non più di 15 min.	44.2	55.8	100.0
non più di 30 min.	35.2	64.8	100.0
non più di 60 min.	29.7	70.3	100.0
più di 60 min.	30.9	69.1	100.0
	22.6	77.4	100.0

Tab. 12: Distribuzione dei fratelli inseriti e non inseriti nella rete sociale secondo il tempo di raggiungimento

tempo	fratelli inseriti nella rete	fratelli non inseriti nella rete
vicinanza massima non più di 15 min.	8.4	4.7
non più di 30 min.	42.0	34.1
non più di 60 min.	18.4	19.2
più di 60 min.	10.0	9.8
totale.	100.0	100.0

7. Il supporto

L'intervistatore chiedeva all'anziano di inserire nella rete le persone con cui aveva contatti regolari e importanti. La possibilità di verificare che cosa gli anziani abbiano inteso per regolarità ed importanza è limitata. Non di meno una proxy più che soddisfacente della regolarità è stata individuata nella frequenza dei contatti. Se la regolarità è facilmente assimilabile alla frequenza del contatto l'importanza è una qualità molto più difficilmente definibile. Le interpretazioni più comuni dell'aggettivo importante vanno da essenziale (un contatto di cui non si può fare a meno) a utile, a notevole (l'importanza non è solo quella attribuita al contatto dell'intervistato ma piuttosto quella che la collettività attribuisce al contatto stesso). Un modo di valutare l'importanza è di far riferimento al supporto scambiato nella relazione.

Il questionario rileva due tipi di supporto quello emotivo, parlare delle proprie esperienze personali, e quello strumentale, aiuto nei compiti quotidiani. Non abbiamo potuto verificare la differenza di supporto emotivo e strumentale scambiato con l'anziano tra i figli inseriti nella rete e quelli esclusi perchè le

domande relative al supporto sono rivolte solo ai primi⁶ dodici contatti inseriti e conseguentemente non possiamo evidenziare la differente intensità di supporto scambiata con i figli inseriti e quelli non inseriti nella rete. Possiamo solo misurare la diffusione del supporto tra i membri della rete cioè la proporzione degli appartenenti alla rete secondo la frequenza con cui il supporto viene dato o ricevuto.

Per quanto riguarda il supporto strumentale, ben il 35% degli intervistati dichiara di non ricevere aiuto nei compiti quotidiani dai figli inseriti nella rete (tab. 13) e ben il 49% dai fratelli (tab. 14).

Si potrebbe pensare che gli anziani più giovani non hanno bisogno di aiuti quotidiani e anzi non apprezzerebbero una simile collaborazione. Restringendo l'analisi agli anziani più vecchi, la proporzione resta più o meno invariata (27% per gli anziani delle coorti 1903-1917). Il supporto emotivo pare connotare in maniera più chiara e univoca il rapporto con i figli inseriti nella rete: solo il 6% degli intervistati non ha scambi emotivi con i figli, mentre oltre la metà li ha spesso. Anche per i fratelli il supporto emotivo sembra caratterizzare maggiormente il rapporto con l'anziano.

Tab.13 Distribuzione degli anziani in relazione al supporto dato e ricevuto dai figli inseriti nella rete

	strumentale		emotivo	
	dato	ricevuto	dato	ricevuto
mai	30.1	35.0	6.2	6.9
raramente	16.9	14.7	11.2	11.1
qualche volta	22.9	18.9	28.9	29.0
spesso	30.1	31.4	53.7	53.0
	100.0	100.0	100.0	100.0

⁶La scelta dei primi dodici avviene sulla base della frequenza di contatto che ognuno di loro ha con l'intervistato: vengono preferite le persone con cui l'anziano dichiara di avere contatti più frequenti.

Tab.14 Distribuzione degli anziani in relazione al supporto dato e ricevuto dai fratelli inseriti nella rete

	strumentale		emotivo	
	dato	ricevuto	dato	ricevuto
mai	51.0	49.0	10.2	8.3
raramente	22.3	29.9	22.6	16.7
qualche volta	17.2	16.9	32.5	39.5
spesso	9.6	13.2	34.7	35.5
	100.0	100.0	100.0	100.0

Si potrebbe concludere che nella rete domina il supporto emotivo su quello strumentale.

8. Le reti vuote

Hanno rete vuota quegli anziani che non sono stati in grado di inserire nemmeno un rapporto regolare. Il nostro interesse per le reti vuote deriva dalla necessità di capire se esse caratterizzano gli anziani privi di parenti stretti da nominare o se invece sono un caso estremo di selezione: con nessuno dei parenti si ha un rapporto classificabile come regolare ed importante.

L'incidenza delle reti vuote nel nostro campione è del 5,9% (99 anziani). Le caratteristiche degli anziani con rete vuota (tab15,16,17,18) sono: essere vedovi, avanti negli anni, di sesso femminile, risiedere nell'area urbana.

Tab. 15: Distribuzione degli intervistati in relazione allo stato civile, tipo di contatto e ampiezza della rete

stato civile	rete vuota	almeno 1 contatto	campione
mai sposato	27.3	7.9	9.2
sposato	0.0	67.7	63.3
divorziato	4.0	1.5	1.7
vedovo	68.7	22.9	25.8
	100.0	100.0	100.0

Tab.16: Distribuzione degli intervistati in relazione alla coorte, al tipo di contatto e ampiezza della rete

coorte	rete vuota	almeno 1 contatto	campione
1903-1917	42.4	21.3	22.9
1918-1922	23.2	16.1	16.6
1923-1927	16.2	19.4	19.1
1928-1932	10.1	22.5	21.5
1933-1937	8.1	20.7	19.9
	100.0	100.0	100.0

Tab. 17: Distribuzione degli intervistati in relazione al sesso, al tipo di contatto e ampiezza della rete

sesso	rete vuota	almeno 1 contatto	campione
maschi	23.2	48.1	46.4
femmine	76.8	51.9	53.6
	100.0	100.0	100.0

Tab. 18: Distribuzione degli intervistati in relazione all'area di residenza, al tipo di contatto e ampiezza della rete

area	rete vuota	almeno 1 contatto	campione
urbana	51.5	41.6	42.4
non urbana	48.5	58.4	57.6
	100.0	100.0	100.0

Non avere alcun rapporto regolare è importante sembra quindi essere una triste acquisizione dell'età (con il ridursi delle energie necessarie al mantenimento dei rapporti sociali e la morte dei pari di età o dei parenti/amici più anziani) ma anche della perdita del coniuge e della difficoltà di riprogrammare, da vedovi, le relazioni interpersonali significative.

Ma questi anziani a rischio di isolamento sociale hanno familiari o parenti che potrebbero entrare a far parte del network? La rete vuota è un caso di selezione oppure è un caso di reale carenza di figure di parentela ?

Anche se in misura ridotta, rispetto agli altri intervistati, essi hanno figli, nipoti, fratelli. Tuttavia non ritengono di avere con nessuno di loro, contatti che siano, allo stesso tempo, regolari e importanti. La tabella 19 mostra come il numero medio di relazioni disponibili per gli anziani che hanno la rete vuota sia sensibilmente minore rispetto a quelli che hanno inserito almeno un contatto. Perché queste relazioni vengono escluse dalla rete sociale?

Tab. 19: Numero medio di relazioni disponibili in relazione al tipo di contatto e all'ampiezza della rete

Tipo	rete vuota	almeno 1 contatto	t/F	p
figli	1.50	1.84	-2.10	0.038
fratelli	1.29	1.86	-3.84	0.000
nipoti	1.80	1.85	-0.24	0.813
figli-fratelli-nipoti	4.60	5.60	-2.52	0.012

I nostri dati non ci permettono di rispondere, possiamo però stimare la numerosità della rete che questi anziani avrebbero, se applicassero la selezione media riscontrata nel campione. La minore disponibilità di parenti 'inseribili' nella rete sociale, non giustifica la completa assenza di contatti. Tab. 20

Tab. 20: Numero medio di contatti potenziali dell'intervistato con rete vuota, secondo la propensione alla selezione

Tipo	contatti disponibili	propensione alla selezione	contatti potenziali
figli	1.50	59.8	0.9
fratelli	1.29	25.6	0.3
nipoti	1.80	21.4	0.4
figli-fratelli-nipoti	4.60	39.2	1.8

Reti sociali vuote individuano intervistati con criteri selettivi di inserimento estremi rispetto agli intervistati che hanno inserito almeno un contatto. Gli anziani con rete vuota selezionano anche i due contatti (1,8) che avrebbero inserito gli altri intervistati nelle loro condizioni.

Ne risulta che la loro rete, quando più di una tipologia di parente fosse disponibile, non sarebbe vuota ed ancora, se è pur vero che queste persone risiedono per oltre il 50% in comunità o da sole (tab. 20), poco meno del 40% di loro ha almeno un convivente che comunque non viene annoverato tra i contatti importanti. E nemmeno è la bassa frequenza del contatto che giustifica l'esclusione di questi figli dalla rete sociale: 80 dei 130 figli di anziani con la rete vuota sono giornalmente in contatto con il proprio genitore.

La presenza nel nostro campione di anziani che vivono in istituto ci ha spinto a studiare anche la relazione tra sistemazione abitativa e reti vuote. Ad una prima analisi (in uno studio successivo saranno esaminate le caratteristiche di questi anziani) sembra evidente che il vivere da soli o in istituto influenzi notevolmente la possibilità di avere rapporti regolari e importanti.

Tab. 21: Distribuzione degli intervistati secondo la sistemazione abitativa, il tipo di contatto e l'ampiezza della rete

sistemazione abitativa	rete vuota	almeno 1 contatto	campione
vive solo	33.3	11.8	13.1
vive in istituto	28.3	5.2	6.9
ha almeno un convivente	38.5	83.0	80.0
	100.0	100.0	100.0

Possiamo quindi concludere che le reti vuote, pur appartenendo ad anziani tendenzialmente soli o istituzionalizzati sono anche un caso estremo di selezione. Gli anziani da noi intervistati non hanno fatto altro che far rilevare l'impossibilità di far diventare importante un rapporto solo per carenza di rapporti più significativi.

9. Considerazioni finali

I rapporti con i familiari, questa è forse la cosa più interessante che emerge da questo lavoro, sono sottoposti ad una rilevante selezione, anche quando si considerano i parenti più stretti, come i figli o i fratelli.

Il diminuire del numero per ogni singola figura di parentela, ovvero un ridotto numero di figli e fratelli, riduce la selettività, ma è ben lontano dall'eliminarla. Un'opposta tendenza sembra emergere quando si paragona la selettività di coloro che hanno figli fratelli e nipoti con quella di chi ha solo figli e fratelli o figli e nipoti: la disponibilità di molteplici figure di parenti sembra ridurre la selettività.

La scarsa frequenza nella rete di relazioni sociali di non parenti, evidenziata in un precedente lavoro, unita ad una modesta densità e al limitato numero di figli e fratelli esistenti (e di conseguenza di nipoti generi-nuore cognati-cognate), non può che produrre reti di relazioni molto contenute.

Si può allora pensare che la scarsa numerosità della rete sociale degli anziani toscani, rispetto ad esempio a quella degli olandesi, sia il risultato di tre fattori. Il primo che si può chiamare 'demografico' fa sì che gli anziani toscani siano sottoposti da più di una generazione a regimi di bassa fecondità, che spiega il ridotto numero di figli e fratelli 'disponibili'. Il secondo è la 'chiusura' della rete (ad eccezione dei vicini di casa) ai rapporti amicali in genere ed il terzo fattore è la forte selettività applicata anche ai parenti più stretti e la presenza di reti vuote. Nella prosecuzione della nostra ricerca, che ha come obiettivo lo studio della relazione tra la rete dei rapporti sociali dell'anziano e il suo benessere, una domanda interessante da porsi sarà: una rete piccola ma fortemente selettiva è in grado di assicurare il livello di supporto necessario al raggiungimento del benessere?

La frequenza del contatto si è rivelata un indicatore utile ma non determinante ai fini dell'inserimento-esclusione di un contatto, anche se è necessario sottolineare che nel caso toscano, i contatti sono mediamente molto frequenti, il 90% dei figli ha un contatto con il genitore anziano almeno di qualche volta la settimana. Inoltre la frequenza del contatto non varia significativamente al variare della dimensione della rete: le reti più numerose non sono associate ad una minore frequenza di contatti.

Né la frequenza, né la vicinanza e nemmeno la convivenza mettono al riparo dal rischio di esclusione dal novero dei rapporti regolari e importanti. Verificare direttamente l'importanza di altri fattori ai fini dell'inserimento/esclusione dei rapporti nella rete sociale non è stato possibile per carenza di informazioni. È stata tentata una valutazione indiretta del significato attribuito dall'anziano al momento dell'intervista all'importanza del contatto attraverso la quantità di supporto emotivo e strumentale scambiato. È emerso che l'intensità del supporto strumentale non incide sulla percezione di importanza che l'anziano ha del contatto ai fini dell'inserimento nella rete sociale. Sono giudicati importanti anche molti contatti privi di scambio di supporto strumentale. Il progredire della vecchiaia non sembra influenzare positivamente la valutazione del supporto strumentale, dividendo gli intervistati in più o meno vecchi non abbiamo notato differenze di valutazione.

Completamente diversa è la situazione per il supporto emotivo. Solo parte assolutamente trascurabile dei contatti inseriti nella rete sociale sono privi di scambi emotivi, anzi questo tipo di scambio risulta molto frequente e generalizzato.

Possiamo dire che gli anziani toscani sono stati fortemente selettivi nel costruire le loro reti sociali. Non possiamo infatti pensare che la severa selezione adottata per i figli fratelli e nipoti, sia stata minore per le altre relazioni. La ridotta dimensione della rete assume quindi due significati: una precisa scelta dell'anziano fra le relazioni disponibili e una grande importanza delle figure che sono inserite nella rete. La qualità essenziale che deve avere un rapporto per essere selezionato fra quelli regolari e importanti è quella di permettere uno scambio emotivo e di questo bisognerà tenere conto ogni qual volta si dovrà dare un giudizio sulla numerosità e composizione della rete.

Bibliografia

- BARRERA, M. **"A method for assessment of social support networks in community survey research"** in Connections n. 3 (3), 1980
- BOTTAI, M., M. Caputo, L. Lecchini **"The OLIVAR survey. Methodology and Quality"**. Report n. 92 Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata all'Economia, università di Pisa, 1995
- FISHER, C.H., Jackson, R.M., Stueve, C.A., Gerson, K., Jones, L.M. e Baldassarre, M. **"Networks and Places: Social relations in the urban setting"** New York, Free Press
- HOUSE, J.S. e Kanan, R.L. **"Measures and concepts of social support"**, in Social Support and Health, S. Cohen e S.L. Syme (eds.); Orlando, 1985
- KAHAN, R.L. e Antonucci T.C. **"Convoys of Social Support: a Life Course Approach"**, in S.B. Kiesler, N.J. Morgan e V.K. Oppenheimer (eds.); Aging Social Change, New York Academic Press, 1981
- LECCHINI, L., Marsiglia, D., Bottai, M. **"Anziani e rete di relazioni sociali"** in Continuità e Discontinuità nei Processi Demografici, Atti del Convegno SIS, Rubettino 1995
- McFARLANE, A.H.; Neale, K.A.; Norman, G.R.; Roy, R.G. e Streiner, D.L. **"Methodological issues in developing a scale to measure social support"**; in Schizophrenia Bulletin, n. 7, 1981
- MITCHELL, J.C. **"The concept and use of social networks"** in Mitchell, J.C.: "Social Networks in Urban Situations"; Manchester University Press, 1969
- PROCIDANO, M.E. e Heller, K. **"Measures of perceived social support from friends and from family: three validation studies"**, in American Journal of Community Psychology, n. 11, 1983
- SARASON, I.G.; Levine, H.M., Basham, R.M. e Sarason B.R. **"Assessing Social Support: the Social Support Questionnaire"** in Journal of Personality and Social Psychology, n. 44, 1983
- WELLMAN, B. **"Applying network analysis to the study of support"** in B.H. Gottlieb (ed.), Social network and Social support, London SAGE, 1981